

RICONOSCIMENTO DEL ROTARY TORRE DEL GRECO

Le "Operette morali" vincenti con Mario Martone

di Alessandra Giordano

E dove, se non nello splendido scenario della Villa delle Ginestre, arrampicata sulla lava nera del Vesuvio, poteva essere premiato un regista che con grande maestria ha messo in scena le "Operette morali" di Giacomo Leopardi? Così è stato e qui si è svolta una corposa cerimonia per consegnare a Mario Martone (nella foto) una targa ricordo, proprio dove il poeta recanatese soggiornò tra il 1836 e il 37, prima di morire. La villa, da qualche anno restaurata dall'architetto Paolo Romanello, direttore generale della Fondazione Ville Vesuviane, ha accolto oltre duecento persone radunate per l'occasione nel giardino erboso prospiciente il colonnato rosato, suggestivamente illuminato. La manifestazione, giunta alla sesta edizione, era stata, come sempre, organizzata dal Rotary Club Torre del Greco, presieduto da Valeria Sampalo e dal Comitato scientifico nel quale spiccavano i nomi di Massimo Marrelli, rettore dell'Università Federico II, Giuseppe Galasso,

Arturo De Vivo, Emma Giammattei, Mauro Giancaspro, Fabiana Cacciapuoti e Matteo Palumbo, coordinatore del Premio. Con le "Operette morali", Martone, presente alla cerimonia con la moglie Ippolita De Maio, drammaturga delle stesse

"Operette" messe in scena, «ha offerto una rappresentazione raffinata e avvincente dei temi cruciali del mondo leopardiano». «Regista napoletano, intellettuale illustre, uomo di teatro, scrittura,

molto attento al pensiero risorgimentale che è alla base della nostra identità e delle nostre contraddizioni, Martone è un maestro che seguì dai tempi di Falso Movimento - ha detto la giornalista Donatella Trotta nel presentare l'ospite d'onore - ed è avvezzo agli sconfinamenti creativi - e ha aggiunto - Questa non è solo una festa formale di assegnazione di un Premio, ma un'occasione di incontro e rilettura non scontata del messaggio leopardiano che bisogna tramandare ai giovani». Lo stesso poeta soleva dire che non bisogna estinguere la passione con la ragione, ma convertire la ragione in passione. Una serata tutta leopardiana, in un sito magico pervaso da un certo magnetismo ambientale che ha creato un supplemento di emozione. Medium per il messaggio di Leopardi, Martone ha chiarito ai tanti intervenuti il suo lavoro: «L'idea di mettere in



scene le operette è nata a Torino dove con la compagnia che dirigo, abbiamo dedicato tutta la stagione 2011 al teatro italiano con Manzoni, Pirandello, Goldoni e altri. Cercavo un testo da mettere in scena, poi dopo "Noi credevamo" c'era una presenza che spesso tornava, composta da dialoghi o prose di piglio teatrale, monologhi. Ho trovato nelle Operette vitalità, forza, divertimento, si sente Shakespeare, riporta alla mente Riccardo II chiuso in prigione, riaffiora Molière, ci sono mille rimandi teatrali che è possibile cogliere».

Martone racconta, s'infervora: nelle Operette che hanno avuto la sceneggiatura di Mimmo Paladino, ha ritrovato amore per il teatro estremo e grottesco e la commedia latina accanto ad una certa cosmogonia. Ci sono dei filosofi e uomini di tutti i tipi, c'è la terra e luna. In realtà noi conosciamo solo alcune operette perché studiate a scuola, ma si tratta di un libro laico – contrapposto al contemporaneo e cattolico "I promessi sposi" - disperato e comico allo stesso tempo. Il regista non è nuovo ad occuparsi del poeta de La Ginestra, avendo già messo in scena un precedente spettacolo del 2004, "L'opera segreta". Con la complicità del bravo Massimiliano Foà, attore e regista, sono stati letti alcuni testi leopardiani, mentre il Conservatorio di San Pietro a Majella, presieduto da Pasquale del Vecchio, ha offerto al pubblico un singolare Duo Sax: Francesco Iannelli, sax baritono e Leandro Nicoella, sax soprano hanno eseguito brani di Vivaldi e Bach. Per l'occasione è stata anche allestita una mostra del pittore Ciro Adrian Ciavolino che ha fatto dono alla Fondazione, proprietaria della Villa, di un dipinto raffigurante Giacomo Leopardi.